

In collaborazione con la Dott.ssa Iside Baldini

Nit, nit moy garabam

“L'uomo è rimedio dell'uomo”

*Detto wolof, diola e sérère del Senegal
Garab in wolof significa sia albero che rimedio*

27 dicembre 2022- 6 gennaio 2023

Senegal

*La riserva naturale degli uccelli di Djudje, il parco con i
leoni di Fatala e le mangrovie e la riserva naturale
dell'estuario del Sine*

e

*a Djilor l'incontro e lo scambio con alcuni dei protagonisti
della realtà della Medicina Tradizionale Africana*



Saper gestire dentro di sé i disfunzionamenti propri e dell'ambiente esterno è ciò che fa di un essere umano una persona

Il viaggio è un'esperienza immersiva, che ha l'obiettivo di portare un gruppo di persone (minimo 8 massimo 12) interessate a conoscere un diverso ambiente e un diverso approccio a esso, alla vita dell'umano e della sua salute. Il gruppo avrà la possibilità di avvicinarsi in prima persona a un altro mondo, che è espressione di questo approccio e che ancora resiste, a suo modo, all'omogeneizzazione culturale imposta dall'occidente.

"Nulla succede per caso!", è ciò che spesso si sente affermare viaggiando per i diversi Paesi dell'Africa, si tratta quindi di espandere la propria consapevolezza per arrivare ad intuire, prima ancora di capire razionalmente, le ragioni profonde che spesso ci muovono.

Le precedenti esperienze fatte attraverso le precedenti edizioni del viaggio ci hanno permesso di capire che è fondamentale poter permettere ai viaggiatori di immergersi anche nella natura e nella cultura che l'Africa offre a chi è disponibile a incontrarla. I mesi invernali sono l'ideale per fare escursioni nei parchi ricchi di flora e di fauna esuberanti. Inizieremo dal parco di Djudje, che è un'aera naturale di più di 16.000 ettari sul fiume Senegal, al confine Nord con la Mauritania, dove gli uccelli migratori provenienti dall'Europa e dall'Africa Australe si danno appuntamento tra novembre e giugno. Visiteremo la città di Saint Louis, antica capitale dell'Africa Occidentale e avremo modo di avere un assaggio della sua vita notturna, animata da locali dove si suona musica dal vivo.

Giovedì 29 mattina dopo colazione una visita alla città di Girono, viaggeremo per raggiungere Djilor, facendo una sosta per una visita alla riserva naturale di Bandia. Si tratta di un parco naturale di più di 600 ettari dove vivono protetti molti erbivori africani, uccelli e coccodrilli.

Nel tardo pomeriggio ci sposteremo nel Sine Saloum (regione di Fatick) dove soggiorneremo fino al 6 gennaio sera vicino al villaggio di Djilor Djidjak, in un luogo "spartano" ma piacevole ed energeticamente carico chiamato "Le bois sacré". Si tratta di una struttura di accoglienza e di formazione che è stata creata apposta in una zona centrale del Senegal, rispetto a tutto il gruppo di guaritori che tengono viva nel territorio la migliore espressione della medicina tradizionale, fornendo servizi per la salute alla popolazione del posto e ai visitatori stranieri abituali e occasionali.

Venerdì 30 faremo una escursione di una giornata nell'estuario del fiume Sine. Sarà l'occasione per vedere da vicino l'ecosistema delle mangrovie con la sua ricca flora e fauna fluviale.

Da sabato 31 dicembre a martedì 3 gennaio realizzeremo incontri di conoscenza e scambio con alcuni rappresentanti dei guaritori sérère (etnia autoctona) e dei loro "cugini" diola (etnia del sud del Senegal), sia direttamente al "Bois sacré" sia andando a incontrarli nei villaggi dove vivono e curano.

I guaritori, oltre a essere molto aperti a domande e a richieste di chiarimento, per chi lo desidera, potranno accogliere e rispondere a eventuali domande più personali.

A garantire la mediazione linguistico culturale e anche "clinica" ci saranno:

- Amadi Senghor che, oltre a essere il gestore de "Le bois sacré", quindi l'ospite principale del soggiorno nel Sine Saloum, da più di 20 anni è la persona che affianca i guaritori sérère nel loro lavoro e li aiuta a interagire con le strutture sanitarie convenzionali e con i visitatori stranieri;
- Mamadou Danfakha anche lui esperto di medicina tradizionale e di articolazione di sistemi di cura che da quasi 20 anni affianca varie associazioni di guaritori sia in Senegal che in Mali nella realizzazione delle loro attività;

Durante il soggiorno ci saranno sessioni di lavoro basate sull'incontro con i guaritori che presenteranno, spiegheranno e mostreranno il dispositivo della Medicina Tradizionale. Queste sessioni di lavoro si alterneranno a momenti di chiarimento e integrazione dei contenuti emersi con i guaritori.

Mercoledì 4 faremo una giornata intera di rielaborazione delle esperienze del viaggio attraverso le costellazioni familiari. Questo lavoro di chiarimento e integrazione, sarà condotto da Iside Baldini con Amadi Senghor e Mamadou Danfakha.

Giovedì 5 faremo una escursione di una giornata alla riserva naturale di Fathala dove, oltre ai grandi erbivori africani, vedremo anche i leoni. Il *gaindé*, il leone, è l'animale simbolo del Senegal. A Fathala ce ne sono 7 che vivono in libertà ma sono ammansiti dagli agenti della riserva che li curano e interagiscono con loro. Per chi volesse, c'è la possibilità di fare una emozionante passeggiata con una coppia di leoni arrivata nella riserva 7 anni fa.

Venerdì 6 avremo una mattinata di relax al mare, sulla spiaggia di Palmarin, per provare la bellezza delle onde oceaniche e delle passeggiate su un litorale di cui non si scorge la fine. La sera dopo cena si torna all'aeroporto di Dakar per rientrare nella notte in Italia.

Incontri preliminari e di restituzione finale.

Il viaggio prevede due incontri preliminari, in presenza per chi è nel raggio di 50 km da Reggio Emilia e via web per chi è più distante e un incontro di restituzione e rielaborazione al rientro. Sono obbligatori per partecipare al viaggio.

Programma due incontri preliminari:

- conoscenza tra i partecipanti e con l'organizzazione
- condivisione logistica: tempi, bagaglio al seguito .. domande varie
- introduzione al concetto di persona, malattia e cura in Africa
- presentazione della comunità rurale di Coubanao
- presentazione del progetto di raccolta fondi per la casa dei guaritori a Coubanao
- condivisione delle indicazioni per una osservazione comune di alcuni punti chiave rispetto al sistema culturale e sociale locale

Programma dell'incontro di restituzione e rielaborazione:

- raccolta e condivisione osservazioni
- collocazione delle osservazioni
- indicazioni per un orientamento verso il sistema culturale e sociale
- definizione per un eventuale desiderio di approfondimento del sistema culturale e sociale
- definizione per un eventuale desiderio di partecipare alla rete di scambio con la comunità rurale di Coubanao e di raccolta fondi per la casa dei guaritori

L'intenzione è quella di proporre un viaggio che possa essere, per chi lo vuole, anche un possibile inizio di una relazione con una comunità di persone appartenenti ad altra cultura.

Dall'altro intende collocarlo in un minimo contesto di orientamento antropologico onde avvicinarsi al mondo africano con un'esperienza di crescita personale, per quanto minimale

Il viaggio non vuole essere turismo o volontariato ma reciproco apprendimento.

Cerchiamo di organizzare un'esperienza attraverso cui entrare in relazione con il continente al fine anche di decolonizzare lo sguardo poiché pensiamo sia interessante aprire nuovi scenari di senso, basati sul riconoscimento dell'altro come essere umano uguale e differente da noi.

Per informazioni o iscrizioni : mail teranga@tiscali.it tel 3472791863

PROGRAMMA VIAGGIO 27 DICEMBRE 2022 - 6 GENNAIO 2023			
Giorno	Attività	Luogo	Con chi
MARTEDI 27 DIC	Viaggio dall'Italia e accoglienza all'Aeroporto di Dakar PERNOTTAMENTO A THIES	Italia-Dakar	Danfi
MERCOLEDI 28 DIC	Viaggio Thiès Saint Louis, sistemazione in albergo e poi partenza per il PARCO DEGLI UCCELLI DI DJUDJE. Nel pomeriggio visita al Parco Cena a Saint Louis e in serata visita della città	Dakar Djilor	Danfi Amadi
GIOVEDI 29 DIC	Visita a Saint Louis, partenza per Djilor. Sosta per pranzo alla RISERVA NATURALE DI BANDIA Per cena arrivo al Bois Sacré à Djilor	Saint Louis, Bandia e Djilor-Bois sacré	Danfi – Amadi —Iside
VENERDI 30	GITA IN PIROGA nell'estuario del fiume Sine. Giornata di relax tra le mangrovie.	Delta del fiume	Guaritori Diola e Sérère, Danfi - Amadi-Moussa - Iside
SABATO 31	Mattino introduzione alla Medicina Tradizionale. Incontro con i guaritori Organizzazione delle consulenze. Pomeriggio consulenze con i guaritori CENA DI CAPODANNO e Danze al villaggio di Djilor	Bois sacré	Guaritori Diola e Sérère Danfi - Amadi-Moussa - Iside
Domenica 1 gennaio	Mattina e primo pomeriggio consulenze con guaritori	Bois Sacré	Guaritori Diola e Sérère, Danfi, Amadi, Moussa, Iside
Lunedì 2 gennaio	Mattina e primo pomeriggio consulenze con guaritori e integrazione dell'esperienza con loro	Bois Sacré	Guaritori Diola e Sérère, Amadi, Danfi, Iside
Martedì 3 gennaio	Mattina e primo pomeriggio consulenze con guaritori e integrazione dell'esperienza con loro	Bois Sacré	Danfi, Amadi, Iside
Mercoledì 4 gennaio	Giornata di integrazione dell'esperienza con le costellazioni familiari	Bois Sacré	Amadi, Danfi e Iside
Giovedì 5 gennaio	Visita alla riserva naturale di Fathala	Fatala	Amadi, Danfi, Iside
Venerdì 6 gennaio	Mattinata sull'oceano a Palmarin, pomeriggio libero in serata rientro in Italia	Bois Sacré	Amadi, Danfi, Iside
Sabato 7 gennaio	viaggio rientro in Italia		

PARLANDO DI MEDICINA TRADIZIONALE AFRICANA

I dispositivi di cura tradizionali costituiscono la principale risorsa di salute per le popolazioni dei paesi emergenti. L'OMS stima che l'80% delle persone in caso di necessità fa ricorso alla Medicina Tradizionale per la sua migliore accessibilità geografica, culturale, economica e ambientale. Ma la modernità minaccia la sopravvivenza di questa fondamentale risorsa. Fondamentale non solo per l'Africa.

Le riunioni iniziano con una preghiera rivolta a Dio e terminano con un augurio di successo, rivolto all'azione dell'uomo subordinata, in ogni caso, al volere di Dio. Da oltre 20 anni lavoro con alcuni guaritori tradizionali di due Paesi dell'Africa: il Senegal e il Mali. Il fenomeno della loro apertura verso forme moderne di organizzazione, come per esempio le associazioni che hanno costituito per occuparsi meglio della salute delle persone e dell'ambiente, o come la collaborazione con i servizi sanitari di medicina convenzionale, è assai recente e frutto di una sollecitazione che arriva da varie parti delle comunità sociali a cui appartengono.

"Non arriviamo al mondo completamente formati.

Impariamo come pensare, come camminare, come parlare, come comportarci, come diventare esseri umani, attraverso altri essere umani.

Abbiamo bisogno di altri esseri umani per essere a nostra volta umani.

Siamo fatti per la condivisione, siamo fatti per la famiglia e l'amicizia, per esistere in una "tenera rete di interdipendenze" (Desmond Tutu in Battle 1997, pg.65).

Forse nelle frasi di Desmond Tutu, commissario del South African Truth and Reconciliation Commission (TRC) istituito nel '95 per transitare il Paese verso la riappacificazione all'uscita dal regime dell'apartheid, stanno alcuni dei capisaldi del funzionamento sociale in Africa, all'interno del quale il dispositivo della Medicina Tradizionale ha una funzione fondamentale.

Il termine «medicina tradizionale africana» in quanto artefatto coloniale, costituisce un unico contenitore in cui convenzionalmente sono state riunite persone, piante, riti, miti, teorie e tecniche, implicati nei processi di cura. Questo assemblamento contribuisce a intorbidare le acque e a rendere, se possibile, più sfuggente il suo contenuto.



Le pratiche dei guaritori non solo hanno a che fare con la cura delle malattie, ma spesso anche con la prevenzione di eventi dannosi sia per la salute che per il tessuto sociale. Il guaritore può essere chiamato ad agire quando una persona è sofferente, ma egli è allo stesso tempo un indovino, un guardiano di altari, un leader di comunità. Può essere consultato per ottenere la guarigione da certe malattie, ma anche per avere fortuna in caso di disputa, fertilità, ricchezza, pioggia per i campi della famiglia e dei villaggi.

Quindi, là dove noi vediamo (e diciamo) "medicina tradizionale" c'è un insieme composito di pratiche, di procedure di ricerca e influenzamento, di saperi e rimandi a elementi cosmologici che deborda ampiamente dal saper-fare tecnico del medico, così come lo immaginiamo.

L'approccio della medicina tradizionale ha a che fare con un continuo lavoro sul posizionamento e riposizionamento degli esseri animati e, per noi occidentali, inanimati, in un equilibrio dinamico transitorio e in continua negoziazione tra il dentro e il fuori, il sopra e il sotto.

Che cos'è una persona nella prospettiva della medicina tradizionale? Sicuramente non è un individuo. E' una creatura della Creazione, che intrattiene relazioni in equilibrio dinamico con le altre creature (visibili e invisibili).

"L'uomo è il rimedio dell'uomo", si usa dire in Africa, e i guaritori assumono fino in fondo questo assioma. Essi non si risparmiano e in una giornata, un guaritore, può arrivare a curare anche cinquanta persone. Non manda mai a casa nessuno senza prima avergli dato una risposta, senza aver compiuto un gesto di cura. Il vero guaritore è

conosciuto all'interno della sua comunità e ha una reputazione da mantenere. Più è in grado di curare, più è "forte", e più le persone vengono a consultarlo non solo dai dintorni o da altre regioni del Paese, ma spesso anche dai Paesi confinanti.

Nel sistema Tradizionale il bene e il male hanno una funzione. Ma quello che è bene per qualcuno potrebbe essere il male di qualcun altro e viceversa. La vita e la morte sono separate da una membrana osmotica che continua a essere attraversata, così come allo stesso modo sono separate la vita sulla terra e quella del "mondo intermediario" (abitato da esseri invisibili ai più, ma non ai guaritori, e assolutamente in interazione con il mondo degli umani).

Ma ogni guaritore, segue un codice di condotta etica che gli impedisce di nuocere agli altri, almeno intenzionalmente.

"Ciò che pensi sia buono per te bisogna che tu lo offra agli altri; ciò che pensi sia troppo pesante per te da sopportare devi evitare di scaricarlo sugli altri". "E' fondamentale ed è meglio avere delle buone relazioni con la famiglia, gli amici e i forestieri piuttosto che avere dei milioni"

afferma Capitain Lademba Faye il presidente del Comitato Voud Woudanel che raggruppa una cinquantina di guaritori tradizionali sérère.

Il dispositivo di cura della medicina tradizionale è fatto anche di parole che dicono le cose e le fanno esistere nella coscienza, che in Africa è la consapevolezza basata sul sapere nel profondo del proprio intimo che le cose stanno così, piuttosto che renderle razionali attraverso la ragione. Per noi culturalmente discendenti da Cartesio, invece, la realtà non può che essere oggettiva. Dove per oggettivo si intende soprattutto matematicamente misurabile o eventualmente prevedibile attraverso la significatività statistica. Il sistema tradizionale è fatto inoltre di sistemi di mediazione, tra i mondi, in cui un ruolo fondamentale lo giocano le piante, i dispositivi rituali e le invocazioni che si vengono usati per predire e diagnosticare il tipo di "realtà" che si sta manifestando.

Una volta avviata la loro iniziazione, è spesso è attraverso i sogni che i guaritori imparano la loro arte. In sogno ricevono la visita di esseri che insegnano loro come gestire la relazione con i luoghi e con tutti coloro che li abitano, che siano uomini, piante, animali o gli esseri del mondo intermediario. Imparano i gesti della cura. Per i guaritori quindi nei sogni vi è un apprendimento importante. Inoltre essi *"vanno nella savana e interrogano gli alberi che solo la dimora, il supporto, degli esseri del mondo intermediario. Attraverso gli alberi chiedono a Dio di esaudire le loro preghiere. Tutto ciò che è sacro è interdetto alla maggior parte delle persone, a coloro che non solo iniziati o che non sono nella posizione di poter aver a che fare con ciò"*.

Il guaritore fa esistere gli esseri della creazione grazie al fatto che può far emergere il loro nome preciso, un po' come l'inchiostro simpatico quando si scalda. E più ha esperienza, più conosce, e più sarà preciso nel nominare gli esseri e nel farli esistere dando a loro la giusta collocazione. Il guaritore partecipa al rischio. Si mette dalla parte del suo malato e si sporca le mani. E' sempre responsabile del corso della terapia ed esso compie un'operazione di posizionamento incisivo della persona sofferente (di mali fisici, psichici, sociali, spirituali) in un sistema di relazioni fatto di altre persone e entità.

Il dispositivo di cura della medicina tradizionale, quindi, consente di rimettere al centro l'idea di pratiche di cura più vicine ai bisogni, alla cultura ed alle prospettive delle popolazioni. Da anni però, il sistema medico convenzionale, dibatte intorno al problema della loro credibilità. La difficoltà nell'esercitare un controllo su di esse, da parte del sistema medico convenzionale, alimenta false credenze e, spesso, l'operato dei cosiddetti ciarlatani. Questi ultimi sono uno dei principali spauracchi della classe medica ufficiale ma al contempo, pur consentendo di parlarne molto, sono coloro che indeboliscono la credibilità del sistema di cura tradizionale.

Ma la differenza tra l'accesso all'informazione scientifica, apparentemente facile e illimitato per chiunque, e quella che si raccoglie empiricamente o attraverso lo scambio di pareri, discussioni e collaborazioni con persone che vivono e operano lontano dai meccanismi e sistemi moderni di produzione di sapere e conoscenza, che sono le università e i congressi scientifici internazionali, sta proprio nel poter istaurare un rapporto qualitativo ai margini dello scambio commerciale con i detentori di questa diversa conoscenza.

Le relazioni che si sono istaurate tra esponenti della cultura cartesiana e detentori del sapere tradizionale, attraverso le iniziative di cooperazione allo sviluppo e di ricerca sul campo rappresentano una nicchia privilegiata creatasi in anni di presenza e di attraversamento di «prove» che costruiscono la reciproca credibilità. Essa costituisce il fondamento su cui si basano l'azione e lo scambio di conoscenze. Così si può collaborare con persone che parlano di cerchi magnetici, di energie, di esseri invisibili, cercando di capire e dando loro credito grazie ai rapporti umani sottostanti. E ci vogliono anni di fatiche, di conoscenze dell'animo, di sedimentazione, di amore nel senso forte della parola, di amicizia profonda, per creare questi rapporti che generano strutture di credibilità e di senso.

Come afferma Lamine Keba Sonkho, pedagogo Diola del Senegal (e tanto altro ancora): *"si può amare qualcuno anche se non lo si è mai conosciuto, perché qualcuno che amiamo ce ne ha parlato bene"*.

Per informazioni o iscrizioni : mail teranga@tiscali.it tel 3472791863